

DIPARTIMENTO TERRITORIALE PIEMONTE SUD EST
Struttura Semplice Servizio territoriale di Tutela e Vigilanza di Asti

RELAZIONE DI CONTRIBUTO TECNICO SCIENTIFICO

C.T. Arpa n.: **G07_2020_01057_001**

Risultato atteso: **B2.02**

Oggetto: **Istanza di rinnovo/riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale per
allevamento intensivo di pollame**

Ditta: **Società SAN POL s.a.n.c.**

Comune di: **Comune di Calliano (AT)**

Redazione	Funzione: Tecnico Servizio Territoriale di Tutela e Vigilanza di Asti Nome: dott.ssa V. Gai	
Redazione	Funzione: Tecnico Servizio Territoriale di Tutela e Vigilanza di Asti Nome: dott. Claudio Varaldi	
Redazione	Funzione: Tecnico Attività di Produzione Nome: dott.ssa Sara Vazzola	
Redazione e verifica	Funzione: Tecnico Servizio Territoriale di Tutela e Vigilanza di Asti – PO Nome: Ing. Francesca Valenzano	
Approvazione	Funzione: Responsabile Servizio Territoriale di Tutela e Vigilanza di Asti Nome: Dott. Maurizio Battegazzore	

Arpa Piemonte

Codice Fiscale – Partita IVA 07176380017

Dipartimento territoriale Piemonte Sud Est

Servizio territoriale di Tutela e Vigilanza di Asti

Piazza Alfieri n. 33 – 14100 Asti – Tel. 0141390090 – fax 0141390031

Email: dip.sudest@arpa.piemonte.it PEC: dip.sudest@pec.arpa.piemonte.it

Premessa

La presente relazione valuta la documentazione prodotta per l'esame dell'assetto autorizzativo in essere (DD N. 4067 del 04/06/2009 e successiva diffida DD N.1024 del 19.05.2020) in capo all'installazione IPPC SAN POL s.a.n.c. di Calliano (AT). Il riesame è finalizzato al rinnovo dell'AIA e all'adeguamento alle Migliori Tecniche Disponibili di cui alla Decisione di esecuzione (UE) 2017/302 della commissione del 15/02/2017, concernenti l'allevamento intensivo di pollame e suini ai sensi della direttiva 2010/75/UE.

2. Analisi documentale e richiesta di integrazioni

Vista la documentazione trasmessa, al fine di una valutazione organica e completa è necessario l'ottenimento di documentazione integrativa inerente agli aspetti nel seguito illustrati.

Analisi puntuale delle Batc inerenti al settore di riferimento

Dovrà essere prodotto specifico allegato tecnico in cui venga effettuata l'analisi puntuale di ogni migliore tecnica disponibile illustrata nel documento europeo recante le Batc di settore: l'allegato dovrà riportare opportuni riferimenti tecnici e/o giustificazioni inerenti all'attuale applicazione, applicabilità (con relativa ipotesi applicativa), non applicabilità nelle condizioni in essere.

In relazione all'analisi delle Batc si allega alla presente, contributo recante la posizione tecnica di Arpa Piemonte circa l'applicazione delle Batc in ambito agro-zootecnico, trasmesso alla Regione Piemonte con prot. n. 113961 del 27/12/2018, che prende in particolare considerazione gli impatti correlati agli obiettivi di qualità dell'aria e agli obiettivi di qualità di acque superficiali e sotterranee ai sensi della direttiva WFD, a causa della pressione esercitata dall'agricoltura.

Premesso che l'applicazione, tra le Migliori Tecniche Disponibili, delle tecniche a più elevata prestazione ambientale nel contenimento delle emissioni è ritenuta necessaria e non prorogabile, si pone l'attenzione sui seguenti aspetti.

Relativamente alla platea di stoccaggio delle deiezioni solide (pollina), si ritiene necessaria l'applicazione di quanto previsto alla BATc 14, al fine di ridurre il rapporto tra l'area della superficie emettente ed il volume del cumulo di effluente solido, mediante l'utilizzo di stoccaggi a tre pareti per il compattamento della pollina, mediante la copertura (rigida o flessibile)¹ dei materiali accumulati, anche al fine della necessaria riduzione delle emissioni di odori e ammoniaca in atmosfera generate dagli stessi, e mediante la predisposizione di apposite barriere antivento (in legno, mattoni o calcestruzzo) nelle direzioni opportune.

Relativamente alle emissioni di ammoniaca dai capannoni, con riferimento alla Tabella 3.2 della BATc 32 e in analogia ad impianti simili presenti in Provincia di Asti, la scrivente Agenzia ritiene necessario che il limite in flusso di massa annuale di NH₃, proveniente dai cinque capannoni, debba attestarsi intorno alle 6 t/anno complessive, calcolate sulla base del numero medio di polli pari a 85000, dichiarato in relazione tecnica (in ogni caso, tale limite non dovrà essere superiore a 6,8 t/anno complessive): il rispetto di tale limite andrà perseguito mediante l'applicazione e l'implementazione, dove tecnicamente realizzabile, delle migliori tecniche disponibili, associate ad una corretta gestione delle stesse. A tal proposito, si richiede una valutazione puntuale dell'applicabilità, nel caso in esame, delle singole tecniche elencate nella BATc 32 e nella sezione 4.13.2, al fine di ridurre le emissioni diffuse nell'aria provenienti da ciascun ricovero per polli da carne.

¹ l'applicazione di coperture rigide o flessibili (nomenclatura riportata dal documento BREF di settore: tent covers, dome-shaped covers, flat covers, richiamate alle BAT 16 b1 e b2 del documento BAT conclusions) garantiscono riduzioni delle emissioni di ammoniaca ed odori dell'80-90% e prevengono l'ingresso in vasca dell'acqua piovana.

Si fa presente che le operazioni di scarico del mangime devono essere effettuate in modo da evitare, per quanto possibile, emissioni diffuse di polvere (a tale scopo, si condividono la modalità di riempimento dei silos proposta, che privilegia la diminuzione della velocità di scarico a scapito dell'aumento del tempo di scarico, e l'intento di scegliere adeguata lettiera con caratteristiche tali da limitare la polverosità), tenendo conto di quanto previsto dall'Allegato V alla Parte quinta del D.Lgs.152/2006. In particolare, nella fase di pulizia dei capannoni al termine di ogni ciclo di allevamento, si raccomanda particolare attenzione durante l'operazione di insufflazione di aria compressa su muri, gabbie e mangiaioie, al fine di convogliare il residuo polveroso verso un lato del capannone per poi asportarlo, evitando per quanto possibile l'emissione diffusa di polveri all'esterno dei capannoni stessi. Si raccomanda inoltre di provvedere ad una adeguata pulizia periodica del piazzale e degli spazi di manovra.

Si richiede inoltre una valutazione puntuale dell'applicabilità delle singole tecniche elencate nella BATc 11, al fine di ridurre le emissioni di polveri derivanti da ciascun ricovero zootecnico.

Dovrà infine essere garantita idonea manutenzione della piantumazione (pioppi e noci) presente nello stabilimento, utile per contribuire al benessere degli animali, al miglioramento dell'inserimento dell'allevamento nel paesaggio e alla limitazione della dispersione di odori e di polveri.

Per quanto riguarda lo spandimento, qualora attuato (anche in caso di asservimento), si richiama quanto espresso nel documento relativo alla posizione tecnica di Arpa Piemonte circa l'applicazione delle BATc in ambito agro-zootecnico: laddove applicabili, vanno privilegiate le tecniche che comportano l'incorporazione immediata delle deiezioni, consentendo il contenimento delle emissioni ed evitando il deflusso verso i corpi idrici superficiali. In alternativa, deve essere perseguita l'incorporazione degli effluenti nel più breve tempo possibile (anche immediata, con aratura o dischi) e comunque non oltre le 4 ore dalla distribuzione, come indicato nella BATc 22. La scrivente Agenzia non ritiene infatti generalmente condivisibili pratiche di spandimento che prevedano interramenti ritardati, ad esempio a 12 ore dalla distribuzione od oltre, o su suolo nudo senza interramento immediato o rapido. Si evidenzia inoltre l'importanza della tecnica descritta dalla BAT 20.b, ossia la previsione di mantenere una distanza sufficiente fra i campi su cui si applicano effluenti di allevamento e le zone ove vi è il rischio di deflusso verso i corpi idrici (ad esempio una striscia di terra non trattata). L'applicazione di questa tecnica consentirebbe di evitare il deflusso degli effluenti nei corpi idrici superficiali, una delle cause più frequenti di inquinamento delle acque.

Per quanto riguarda gli odori, premessa l'imprescindibilità dell'applicazione delle MTD al fine di impedirne la formazione, poiché la tipologia di attività costituisce potenziale fonte di emissioni maleodoranti e stante la presenza di recettori sensibili nelle vicinanze si segnala all'ente autorizzante la necessità che nell'atto autorizzativo sia prescritta l'applicazione di quanto previsto dalla BATc 12 (predisposizione di un piano di gestione degli odori, secondo le modalità indicate) e dalla BatC 26 (PMC), nel caso si verifichino/vengano segnalate situazioni di effettiva criticità (ad esempio, in caso di esposti non correlabili ad eventi annotati sul registro di impianto, quali guasti temporanei o interventi di manutenzione straordinaria).

Si richiede infine una valutazione puntuale dell'applicabilità di quanto previsto dalla BATc 13 punto b; ciò premesso, si raccomanda di prediligere l'apertura delle finestre e dei portoni dei capannoni dai lati opposti ai recettori sensibili, in linea con quanto previsto alla BATc 13 punto c.

Relazione di riferimento

Pur considerando le peculiarità del ciclo produttivo in questione, dovrà essere valutata, in conformità della normativa vigente, la predisposizione della relazione di riferimento di cui alla parte II, Titolo III bis, D.Lgs. 152/2006 s.m. e i. in relazione all'installazione IPPC in essere.

Arpa Piemonte

Codice Fiscale – Partita IVA 07176380017

Dipartimento territoriale Piemonte Sud Est

Servizio territoriale di Tutela e Vigilanza di Asti

Piazza Alfieri n. 33 – 14100 Asti – Tel. 0141390090 – fax 0141390031

Email: dip.sudest@arpa.piemonte.it PEC: dip.sudest@pec.apa.piemonte.it

Rumore

In considerazione della preesistenza delle attività, del mantenimento dello *status quo* di impianti ed attrezzature, della mancanza di segnalazioni/esposti pervenuti, non si richiedono approfondimenti di natura acustica.

PMC

In riferimento al PMC, si allega alla presente modello di PMC predisposto internamente ad Arpa Piemonte dal Coordinamento AIA, a cui dovrà essere adeguato, in generale e per quanto applicabile, il documento presentato.

Richiamato in toto quanto richiesto al par. 1.6 di tale modello, in relazione alla situazione in esame, si pone l'attenzione sulla necessità che nel monitoraggio annuale di NH₃ vengano quantificate le emissioni in aria di Ammoniaca in t/anno provenienti dall'intero processo (stabulazione, stoccaggio, spandimento qualora presente), oltre alle emissioni in aria di Ammoniaca specifica da stabulazione espressa come flusso di massa annuo di NH₃ per ricovero in relazione al numero di capi medi allevati che abbiano terminato il ciclo di allevamento nell'anno considerato, secondo una delle tre metodiche indicate (cfr. BATc 25 e sezione 4.9.2 delle BATc). Si pone inoltre l'attenzione sulla necessità che vengano altresì monitorate con frequenza almeno annuale le emissioni di polveri provenienti da ciascun ricovero, secondo una delle due metodiche indicate al par. 1.6 del modello PMC Arpa (cfr. BATc 27 e sezione 4.9.2 delle BATc): a tal proposito, si richiede di individuare nella documentazione integrativa una proposta relativamente a modalità e a metodica del monitoraggio delle polveri.

In merito alla metodica di campionamento dell'NH₃, che dovrà essere effettuato nelle più gravose condizioni di esercizio, in relazione a quanto indicato al par. 4.9.2 delle BATc si ritiene necessario l'impiego di adsorbitori passivi, in luogo delle fiale drager previste dal proponente, ritenute non adatte in relazione ai requisiti del monitoraggio. Gli adsorbitori passivi dovranno essere posizionati lungo i lati di ciascun capannone, in corrispondenza dei ventilatori di estrazione dell'aria se presenti, o in corrispondenza delle finestre/aperture in caso contrario, le quali dovranno risultare massimamente aperte in relazione alla normale gestione. Ai fini del monitoraggio della componente di NH₃ collegata alla fase di stoccaggio, dovranno inoltre essere posizionati due ulteriori adsorbitori passivi, in corrispondenza del lato aperto di ciascuno dei due stoccaggi a tre pareti che costituiscono la platea, nelle più gravose condizioni di esercizio. Nel corso dei monitoraggi annuali di ammoniaca, i dati meteoclimatici della stazione della Rete Regionale individuata come riferimento dovranno essere elaborati per il periodo di monitoraggio e allegati a corredo delle misure effettuate.

La scrivente Agenzia si riserva di formulare ulteriori valutazioni su quanto sopra espresso, a seguito della documentazione integrativa prodotta dalla ditta.

Infine, fermo restando il confronto puntuale con il modello di PMC fornito da Arpa, si chiede di inserire i seguenti indicatori:

Arpa Piemonte

Codice Fiscale – Partita IVA 07176380017

Dipartimento territoriale Piemonte Sud Est

Servizio territoriale di Tutela e Vigilanza di Asti

Piazza Alfieri n. 33 – 14100 Asti – Tel. 0141390090 – fax 0141390031

Email: dip.sudest@arpa.piemonte.it PEC: dip.sudest@pec.apa.piemonte.it

Indicatore	Descrizione	UM	Metodo di misura	Frequenza di monitoraggio
Consumo specifico risorsa idrica	Quantitativo di acqua prelevata rispetto al numero di capi medi allevati *	m ³ /capo/anno	Calcolo	annuale
Consumo energetico specifico	Fabbisogno totale di energia/combustibile utilizzata rispetto al numero di capi medi allevati	MWh/capo medio/anno	Calcolo	annuale
Produzione di emissioni di ammoniaca (da stabulazione) specifica (BAT 30)	Flusso di massa annuo di NH ₃ per ricovero espresso in relazione al numero di capi medi allevati	kg NH ₃ /capo medio/anno	Calcolo	annuale
Consumo di azoto escreto (BAT 3)	Quantitativo di azoto somministrato rispetto al numero di capi medi allevati	Kg/capo/anno	Calcolo	annuale
Consumo di fosforo escreto (BAT 4)	Quantitativo di azoto somministrato rispetto al numero di capi medi allevati	Kg/capo/anno	Calcolo	annuale

* **“numero di capi medi allevati”:** si intende il numero di capi medi annui per categoria individuata dalle BATc che abbiano terminato il ciclo di allevamento nell’anno considerato. (*Nota: Le BATc di receimento del BREF prevedono invece di rapportarsi al “posto animale” inteso come spazio disponibile per capo in un sistema di stabulazione, tenuto conto della capacità massima di impianto.*) Considerando il numero di capi medi allevati si ha la rispondenza reale dei consumi/produzioni dell’allevamento.

Conclusioni

L’Agenzia scrivente, al fine di potersi esprimere in sede definitiva, rimane in attesa della trasmissione delle prescrizioni richieste al paragrafo precedente.